

**F. L. O. G.**

**Fondazione Lavoratori Officine Galileo  
FIRENZE**

**Mostra  
Personale**

**di**

**FURIO CAVALLINI**

**Dal 3 al 9 aprile 1965**

**Via C. Bini, 33**

**Orario: 9-13 e 15-18**

---

**inaugurazione: sabato 3 aprile ore 17**

C'è una immagine, in Paul Eluard, che non può non colpire un pittore: « La route est courte / on arrive bien vite / aux pierres de couleur / puis à la pierre vide » (« Il lavoro del poeta ») che esprime un'inequivocabile giudizio sulle crisi di estraniamento dall'umano. Eluard riprende altrove (L'età della vita) quell'immagine e *la replica*: « En depot de pierre / à figure d'homme / nous rirons encore ». Gioiremo ancora, a immagine dell'uomo, malgrado e contro le pietruzze colorate e i sassi vuoti.

L'ho ricordato, questo, di fronte ai quadri più recenti di Cavallini, riflettendo intorno al suo repertorio figurativo, insistente nei ritratti, nella ricerca di un ordine formale che senza clamore ma con slancio tende a coordinarsi con un ordine mentale e affettivo, a costruire un unitario modo di percezione visuale e di rappresentazione della realtà, e trovandone il metro dell'uomo.

I modi che sceglie in questa sua ricerca, non sempre sono « gradevoli » ne sempre appaiono « colti » (pur rivelandosi in certi tagli e movimenti delle figure, il terreno culturale su cui il pittore è cresciuto) ma costantemente rivelano la forza che muove il pennello, forza che ha una coerente motivazione nel bisogno di comunicare e comprendere, di essere ascoltato e inteso. Dipinge con furia ed amore, rischiando l'approssimazione e salvaguardarsene con intuizione penetrante; da valore al gesto, al movimento, al sorriso, al pianto, allo sguardo, e dal rischio di costruire una mera filologia della figura umana lo salvaguardia il rispetto per l'individualità, la comprensione della particolarità di ogni incontro con i soggetti della sua pittura. Sta ora, giudicandolo dagli ultimi suoi quadri, storicizzando la sua esperienza; al lirismo connaturale alla sua sua sensibilità aggiunge la percezione di una drammatica contemporaneità (riferita, per esempio, da quel rompere delle figure da fondi anonimi e cupi, e di colori violenti da impaginazioni monocrome o quasi) che gli allarga il respiro e dunque gli occhi, come accade al pittore, che con gli occhi respira, beve il mondo e lo restituisce.

*Sergio Carignani*

## OPERE PRESENTATE

- 1 - DONNA IN CAMICIA BIANCA
- 2 - BAMBINA
- 3 - NATURA MORTA
- 4 - GIOVANNI
- 5 - DONNA IN SOTTOVESTE
- 6 - DONNA IN VERDE
- 7 - FIGURA DI DONNA
- 8 - RAGAZZO IN CAMICIA CELESTE
- 9 - IL PORTUALE
- 10 - I FIGLI DI LICATA
- 11 - RITRATTO DI GIAS
- 12 - IL COMPAGNO
- 13 - GIULIA
- 14 - RITRATTO DI P.
- 15 - DUE IMMAGINI
- 16 - SUONATORI
- 17 - RITRATTO DI DEANNA
- 18 - NUDO 1
- 19 - NUDO 2
- 20 - DONNA IN GRIGIO